

# ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM  
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



APRILA

## Un canto in konkani per i missionari

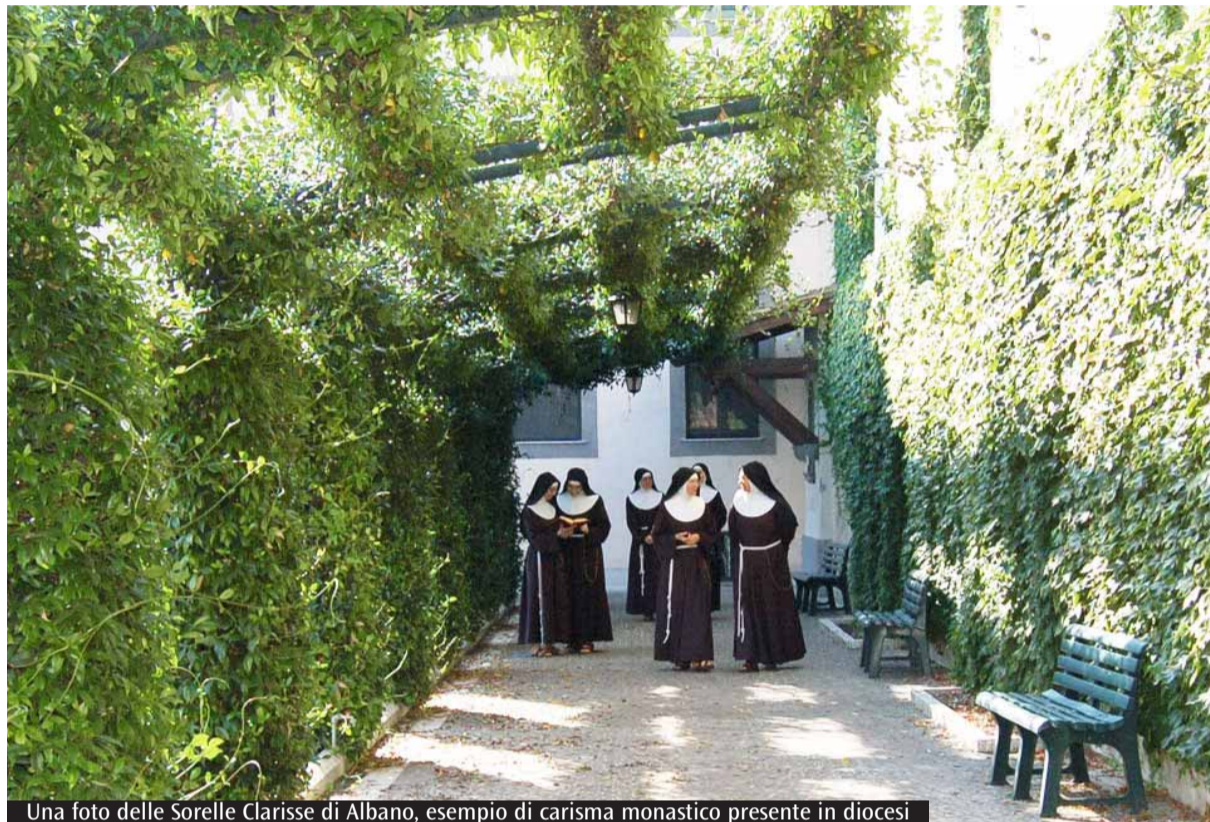
È stato pubblicato sul canale Youtube di padre Adrian Fernandes, ideatore e regista dell'iniziativa, viceparroco della parrocchia Natività di Maria Santissima, in località Valledata, ad Aprilia, il video "Italians sing in konkani - Gli italiani cantano in konkani", realizzato dal coro della parrocchia, guidato dallo stesso padre Adrian Fernandes e supportato dal parroco Padre Pio Rego. Il coro della parrocchia, affidata ai Missionari di San Francesco Saverio, ha cantato in konkani, lingua di origine dei sacerdoti della parrocchia, l'inno dedicato a San Francesco Saverio per ringraziare tutti i preti che, negli anni, si sono avvicendati nella comunità e per esprimere riconoscenza a quanti sono impegnati nel servizio missionario. Il video ha ottenuto sin dai primi giorni migliaia di visualizzazioni, tra Italia, India, Stati Uniti, Canada, Portogallo, Inghilterra, Giappone e altri paesi.

Una riflessione del vicario episcopale per la vita Consacrata in occasione della 26<sup>a</sup> Giornata mondiale

# «Ascoltare, accogliere e pregare»

DI GIAN FRANCO POLI\*

**S** spesso la domanda «Dove sono collocati le consacrate e i consacrati?» comporta risposte diverse e contrapposte. Sono visti come semplici riservisti, che si trovano in prima fila per mancanza di personale ecclesiale, o sono integrati nell'agire pastorale delle diocesi? Sono considerati un problema o una risorsa, oppure una risorsa necessaria così da chiudere un occhio sugli eventuali problemi? Certamente il 2 febbraio 2022, 26<sup>a</sup> Giornata mondiale della vita consacrata, offre alcune provocazioni e puntualizzazioni: un evento non riservato alle religiose e religiosi, ma a tutta la Chiesa. Mai come in questo tempo, segnato dalla pandemia e dalla paura per il futuro, la preghiera di Gesù al Padre: «siano una sola cosa... in noi... perché il mondo creda», coniuga il cammino sinodale e l'esperienza di essere tutti sulla stessa barca e di andare verso lo stesso porto. I "circoli sinodali" per le comunità religiose sono già luoghi sperimentati, principi richiamati dalla e nella vita fraterna, di conseguenza, contesti di crescita, di ascolto e di confronto. I laici possono ricevere un grande insegnamento in quest'ottica dalle religiose e dai religiosi, essendo per loro la prima e più importante forma di missione. La Chiesa di Albano gode di numerosi carismi, da quelli monastici, le Sorelle di Santa Chiara (Clarisse) di Albano e i Trappisti di Frattocchie, a quelli di vita apostolica, alle società di vita apostolica, agli istituti secolari, all'Ordo virginum e ad alcune associazioni di fedeli laici. Molte comunità vivono sul territorio e cercano di offrire risposte e servizi, dall'area educativa a quella assistenziale, vicine alle famiglie, alle persone sole, a chi è senza lavoro o è segnato dalle diverse forme di sofferenza. Si può tranquillamente affermare che le famiglie religiose sono sempre più esposte e pronte ad essere "donne e uomini capaci di svegliare il mondo", persone e comunità in uscita, per ascoltare, per accogliere, per essere affidabili punti di riferimento nella società del tempo. Si "esce", ci si mette in "esodo", quasi nomadi itine-



Una foto delle Sorelle Clarisse di Albano, esempio di carisma monastico presente in diocesi

## Mercoledì la Messa col vescovo in Cattedrale

La Messa con i consacrati e le consacrate della Chiesa di Albano, in occasione della 26<sup>a</sup> Giornata della Vita consacrata, sarà celebrata dal vescovo Vincenzo Viva mercoledì prossimo con inizio alle 18 in Cattedrale ad Albano. L'appuntamento annuale è l'occasione per far emergere la spiritualità di comunione, come detto da san Giovanni Paolo II nella "Novo millennio ineunte": «Come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità». Non una celebrazione ripetitiva e scontata, dunque, ma una sfida per tutti i battezzati per arrivare al "noi" ecclesiale.

ranti con Gesù in cammino sulle strade del mondo, per donare a tutti, non una semplice dottrina o un insieme di norme etiche (pure necessarie), ma, molto di più, la gioia liberante del Vangelo che cambia dentro e cambia continuamente. Si registra comunque l'urgenza per

gli Istituti religiosi di non camminare in ordine sparso, non ben armonizzato, preoccupati esclusivamente di coniugare il proprio carisma e le opere, ma di amalgamarsi maggiormente come entità di consacrazione, in una pastorale d'insieme della Chiesa e della sua missione. Un arcobaleno di carismi nella Chiesa, con le porte aperte per accogliere, consolare, "curare le ferite", e dare una motivazione solida di riscatto e di speranza a chi ha sperimentato il fallimento e le disgrazie della vita. È questo il segno tangibile della misericordia di Dio capace di umanizzare il mondo e la qualità delle relazioni, nel solco di fondatrici e fondatori che hanno incarnato questa linea di luci. È urgente andare all'essenziale, sia per contrastare la mediocrità, sia per non tradire le ragioni sorgive di ogni istituto religioso; la terapia deve intervenire sulle dinamiche rutilanti e sulle paure di leggere i "segni dei tempi", di aver la forza di ricaricare le batterie, orientandosi verso una vita consacrata più semplificata, che si evidenzia per la qualità umana e spirituale dei suoi membri, che sia più centrata in Dio e composta da donne e uomini pronti a reinventarsi senza paure e disposti a dare ancora il meglio. Oggi c'è attesa di coe-

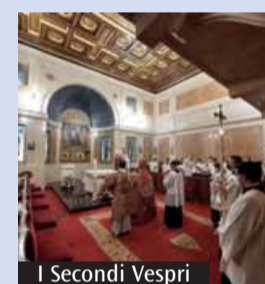
renza, fame di vita, sete di Dio. Risvegliare la grazia delle fondatrici e dei fondatori equivale a riempire di sale e lievito le scelte, a mescolare le storie e le esperienze, a ridare sapore alle relazioni e alle sfide. Il Sinodo, allora, aiuta a rileggere il mistero di comunione nella e della Chiesa. Se si perde di vista che nella Chiesa ogni vocazione (sacerdotale, consacrata, laicale) è un dono di Dio che la arricchisce e contribuisce alla sua missione nel mondo, si tradisce l'appassionato testamento di Gesù: «Tutti siano una sola cosa». Questa unità riguarda tutti. Promuovere e vivere l'unità e la comunione nella Chiesa tra i carismi e i ministeri è una condizione indispensabile per l'efficacia della sua testimonianza e della missione ricevuta dal Gesù. Un'altra realtà che la XXVI Giornata mondiale della vita consacrata ci richiama è la novità di questi anni, nella crescente presenza di persone consacrate provenienti da altri Paesi, come profezia di quella «Chiesa dalle genti» che sta silenziosamente crescendo. Si tratta di "presenze", che non interessano l'area del fare ma dell'essere, che ribadiscono come «la Chiesa è un popolo dai molti volti». Le Famiglie religiose, nelle diversità nazionali e culturali, sono per la Chiesa locale una sfida per migliorare le relazioni e diminuire i pregiudizi, per avviare un impegno comune verso uno stesso scopo in modo da accogliere ogni sorella e fratello per le sue qualità reciproche e per la comune scelta di vivere per il Vangelo. Di fatto, oltre ad una accoglienza formale, deve scattare una conoscenza reale e profonda, attraverso la dimensione dell'empatia e dell'apertura affettiva, la quale è il primo rimedio contro ogni forma di discriminazione e utilizzazione.

\* vicario episcopale per la vita consacrata

LA RICORRENZA

## «Al centro del martirio vi sono amore per Gesù, fedeltà e discernimento»

Venerdì 21 gennaio il vescovo Vincenzo Viva ha presieduto, presso la cappella dell'Almo Collegio Capranica in Roma, la celebrazione dei Secondi Vespri della solennità di Sant'Agnese vergine e martire, patrona dell'istituto. La riflessione di monsignor Viva, ex alunno del Collegio, ha preso avvio dalla breve lettura, tratta dalla prima lettera di Pietro, in cui era proposto il tema del martirio che, come sottolineato dallo stesso presule, ha connotato la santità di Agnese e che nei primi secoli del cristianesimo era l'idea-chiave della santità, come perfetta assimilazione al Cristo morto e risorto: «La prima lettera di Pietro - ha detto Viva - si rivolge ai cristiani dell'Asia minore che l'autore presuppone in una condizione di difficoltà, di prove da sopportare, forse già di vere e proprie persecuzioni. Lo scopo della lettera era quindi quello di incoraggiarli a consolidare la loro speranza radicata in Cristo e a vivere una vita esemplare, rimanendo fedeli anche di fronte a insulti, provocazioni e minacce di vario genere, come di fatto avrebbe sperimentato poi l'adolescente Agnese, qui a Roma. In questo contesto, i versetti che abbiamo proclamato nella lettura stabiliscono un legame tra martirio e gioia che sinceramente non è facile da comprendere, se considerato in un orizzonte puramente umano».



I Secondi Vespri

## Il vescovo Viva ha presieduto il 21 gennaio i Secondi Vespri nella solennità di sant'Agnese, a Roma, presso l'Almo Collegio Capranica di cui è stato uno studente

Per provare a capire questo nesso tra sofferenza per Cristo e beatitudine, allora, occorre pensare che fiorire per il Signore, per i primi martiri, significava sperimentare una profonda comunione con lui e «Avere la certezza - ha aggiunto Viva - di partecipare, proprio attraverso questa esperienza, alla gloria futura, alla gioia, che non ha prezzo, di stare con lui per sempre e godere del suo amore. E questo quanto avrà sperimentato anche Agnese, nella sua innocenza, ma anche nella sua scelta consapevole e libera. È un'esperienza, questa del martirio, che si ripete nei secoli, in ogni stagione della Chiesa, con forme e modalità diverse».

Negli anni in cui è stato Rettore del Pontificio collegio urbano "De Propaganda Fide", il vescovo di Albano ha conosciuto diversi studenti provenienti da zone del mondo dove l'insulto a motivo della fede, le provocazioni quotidiane per i cristiani e a volte le persecuzioni erano una realtà attuale: «Mi colpivano ogni volta - ha aggiunto Viva - i racconti, ad esempio, di alcuni fratelli pakistani e le impressioni che ebbi personalmente delle loro famiglie e parrocchie in due viaggi che ho fatto in Pakistan. Ascoltare e vedere come questi fratelli sono messi alla prova nella loro fedeltà a Gesù, è stato per me impressionante, ma anche edificante. Mi ha sorpreso vedere o toccare quasi con le mani, come la sofferenza a motivo della fede, rende le loro Chiese straordinariamente forti, convinte e gioiose. Dalla loro esperienza ho capito che al centro del martirio vi è certamente l'amore, la fedeltà a Cristo, ma anche il discernimento di ciò che veramente è più importante nella vita cristiana e quindi l'esercizio della coscienza e della libertà cristiana che fanno tanto paura ai poteri civili o religiosi ostili al cristianesimo».

Giovanni Salsano

FOCUS

## Il cammino nel Sinodo

La vita consacrata nella diocesi di Albano è come citato nella Lumen Gentium: «Un albero che si ramifica in modi mirabili e molteplici nel campo del Signore a partire da un germe seminato da Dio». In quest'ultimo periodo, coinvolti nel Sinodo, religiose e religiosi hanno aderito ai "circoli sinodali", offrendo stimolanti spunti di riflessione, di ascolto e confronto attorno al carattere sinodale che papa Francesco ha promosso e che il vescovo Vincenzo Viva ha posto tra le priorità della Chiesa locale. La segreteria Usmi - Cism, insieme a suor Grazia Vittigni, ha organizzato in questo tempo nu-

merosi appuntamenti, spazi di riflessione, di ascolto e dialogo sia sul cammino del futuro della Chiesa universale, sia su quello della diocesi, per essere luoghi di accoglienza, di fraternità, di prossimità e speranza. Più volte monsignor Viva ha ricordato come i "circoli sinodali" siano dei laboratori di ascolto, in sintonia con le parole del Santo Padre: «Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire; è un ascoltare reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma; l'uno in ascolto degli altri e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo Spirito della verità». (G.F. Poli)

## L'encomio alla Polizia locale nella festa di San Sebastiano

In occasione della festa del patrono San Sebastiano, i sindaci di Ardea e Pomezia hanno conferito un encomio solenne a comandanti e agenti di Polizia locale delle due città, per la gestione in prima linea della pandemia. Ad Ardea, la cerimonia presieduta dal sindaco Mario Savarese si è svolta nell'aula consiliare "Sandro Pertini": «Con l'encomio solenne che vi consegniamo oggi - ha detto il sindaco Savarese - vogliamo dirvi "Grazie" per ciò che avete compiuto. Le parole che abbiamo scritto provengono dal cuore». A Pomezia, invece, la consegna dell'encomio solenne, consegnato dal sindaco Adriano Zuccalà, è avvenuta al termine della Messa presso la chiesa della Beata Vergine Immacolata, a Torvaianica. La cerimonia ha visto la partecipazione dei rappresentanti di tutte le forze di Polizia operanti sul territorio, della Capitaneria di Porto, dei Vigili del fuoco e delle associazioni di Protezione civile. Encomio solenne, infine, anche per Polizia locale e Protezione civile di Lanuvio, per la loro attività a servizio della città e del territorio. La cerimonia si è svolta presso l'oratorio parrocchiale Don Bosco, al termine della Messa, celebrata dal parroco don Andrea De Matteis.

## Per tenere vivi ricordi e memoria

### I Comuni di Anzio, Aprilia e Lanuvio hanno commemorato i giorni dello "Sbarco"

In occasione delle celebrazioni per il 78° anniversario dello Sbarco di Anzio, Aprilia e Lanuvio hanno commemorato l'avvenimento con diverse iniziative. Scritto, musicato e interpretato da tre studenti del territorio - Francesca Galasso (voce, liceo classico Chris Cappell College), Paolo Capomaggi (batteria, basso e piano, liceo scientifico Innocenzo XII) e Alessandro Bianco

(chitarra, liceo scientifico Innocenzo XII), in arte "The Basement" - è stato pubblicato sui canali social del Comune di Anzio il videoclip "Anzio, dove sarai", nuovo inno cittadino girato nei luoghi dell'operazione Shingle promosso dal sindaco, Candido De Angelis e dall'assessore alla Cultura e scuola, Laura Nolfi. «Si tratta - ha detto De Angelis - di un lavoro eccezionale, emozionante, a tratti commovente, realizzato da tre ragazzi di talento, che hanno cantato Anzio e la sua storia, mantenendo sempre viva la memoria sul nostro glorioso passato, collegando i ragazzi di oggi con quelli di ieri, che la notte del 22 gennaio 1944 sbarcarono ad Anzio per la liberazione di Roma e dell'Italia». Un secondo

videoclip, dedicato ad Angelita, con l'interpretazione dell'orchestra del liceo musicale Chris Cappell College, e con immagini inedite di ieri e di oggi, dal titolo "Non dobbiamo mai dimenticarla", è stato pubblicato on line pochi giorni dopo. Il programma istituzionale delle commemorazioni, pianificato dalla Città di Anzio, in collaborazione con le ambasciate, ha inteso poi onorare i caduti della battaglia di Anzio nei luoghi dello "Sbarco". Ad Aprilia, invece, si sono tenute nella mattina di venerdì 21 gennaio le celebrazioni commemorative organizzate dal Comune. Il sindaco Antonio Terra ha deposto una corona d'alloro al monumento "Il graffio della vita", in località Campo di Carne e si è

Un frame del videoclip di "Anzio dove sarai" del complesso musicale anziate "The Basement"



poi recato presso il monumento dedicato al tenente Eric Fletcher Waters (padre del cantante Roger Waters) e ai caduti dello Sbarco alleato in località Buon Riposo, per poi recarsi in piazza Berlinguer, a Campoleone, dove il Comune di Lanuvio ha organizzato una piccola cerimonia. «Quattro mesi di offensive e controffensive, scontri sanguinosi e

bombardamenti - ha detto Terra - provocarono la distruzione della nostra Città. Cosa possiamo imparare dai cittadini apriliani che seppero ricostruire da zero, e con pochissime risorse, la nostra città? Essenzialmente due cose: innanzitutto lo spirito di servizio, poi la capacità di avere uno sguardo lungimirante». (G.Sal.)